

Mezza Italia tossisce e ha il raffreddore, ma non è ancora la «Pechinese»
Secondo l'Istituto superiore di sanità l'epidemia dovrebbe iniziare in dicembre

Le malattie respiratorie di questi giorni sono provocate da un gran numero di batteri e di virus che approfittano della prima ondata di freddo autunnale

L'influenza? Non c'è fretta, arriverà

Chi è senza raffreddore scagli il primo fazzoletto. Mezza Italia respira a fatica, con il naso gocciolante e la gola in fiamme. Ma - ci consola l'Istituto superiore di sanità - non è ancora influenza. Quella vera, probabilmente la «Pechinese», dovrebbe arrivare solo a dicembre. E non dovrebbe essere particolarmente «attiva». Soprattutto per chi avrà provveduto per tempo a vaccinarsi.



PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Basta fare un giro in un ufficio o in una scuola: scrivanie e banchi vuoti sono molli, e tra quelli occupati è tutto un coro di stamuti e colpi di tosse. Tra nasi gocciolanti, voci cavernose, gole infiammate e qualche linea di febbre, mezza Italia in questi giorni è alle prese con raffreddori, laringiti, bronchiti e infiammazioni varie dell'apparato respiratorio. «Ho un po' d'influenza» è la frase che si sente ripetere più spesso. Ma almeno per il momento sembra proprio che il fastidiosissimo virus - quello che ogni anno, tra dicembre e febbraio, mette a letto da uno a tre milioni di italiani - sia innocente. «Per dirlo con certezza ci vorrebbe la sfera magica», dice la dottoressa Isabella Donatelli, del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore

di sanità e direttrice del Centro nazionale per l'Italia dell'osservatorio per l'influenza dell'Organizzazione mondiale della sanità. I sintomi di molte malattie respiratorie, batteriologiche e virali, si possono facilmente confondere con quelli dell'influenza. Nemmeno il medico più esperto può avere certezze occorrono degli esami di laboratorio. Ma di norma i virus influenzali si affacciano in Italia non prima di dicembre. E fino a questo momento non ne abbiamo ancora isolati. Il che non vuol dire, ovviamente, che qualche caso sporadico non si sia già verificato. L'influenza, quella vera, colpita insomma solo tra qualche settimana, con i soliti sintomi improvvisi insorgere di febbre molto alta - anche 40, 41 gradi - che se ne va altrettanto bruscamente, tosse, mal di gola,

dolori muscolari e articolari. Sarà un'epidemia «scattiva», come l'Asiatica del '58 o la Pechinese di due anni fa? «Difficile a dirsi», risponde la dottoressa Donatelli - ma stando alle previsioni dovrebbe essere di tipo medio. Principale indizio, quest'anno, è il virus Beijing 89, quello responsabile, appunto, dell'epidemia di due anni fa. «Ma non escludiamo che possano arrivare anche quelli della «cinese», il B/Yamagata». Tutti presenti nel vaccino in distribuzione in farmacie e Usl, l'unica arma per prevenire l'infezione, che però è efficace solo se preso per tempo, in questi giorni, perché sviluppa l'immunità - e la mantiene per 6-8 mesi - solo dopo 10-15 giorni dall'inoculazione.

A vaccinarsi dovrebbero essere soprattutto gli anziani, i cardiopatici, chi è esposto al contatto con molte persone, chi è affetto da malattie croniche dell'apparato respiratorio. Perché nel loro caso una banale malattia, che in genere si guarisce con una settimana di riposo a letto, può provocare ricadute e complicazioni anche gravi. «Per queste persone», aggiunge la dottoressa Donatelli - in caso di contagio può essere consigliabile una terapia preventiva a base di anti-

biotici (purché rigorosamente su prescrizione del medico), del tutto inutile per l'influenza in sé, ma opportuna per evitare il sovrapporsi di infezioni batteriche».

E i malasseri, tanto diffusi, di questi giorni? Sono malanni tipici dei primi freddi, che si ripresentano puntualmente a ogni autunno, favoriti quest'anno dall'arrivo di un'ondata di venti artici che hanno investito improvvisamente gran parte delle regioni italiane trasformando nel giro di poche ore una tiepida coda d'estate in un autunno inoltrato, freddo e piovoso. Una festa per un intero esercito di microrganismi, batteri di diversi tipi e virus sgradevoli fin dal nome: rinovirus - un centinaio di ceppi diversi - responsabili dei raffreddori, tanto fastidiosi quanto non curabili; adenovirus - una trentina - che danno luogo a faringiti e ad altre infezioni acute delle vie respiratorie; virus sinciziali, che preferiscono attaccare i bambini piccoli, provocando bronchiti, ma non disdegnano nemmeno gli adulti, che ne subiscono l'aggressione sotto forma di malasseri molto simili al raffreddore.

Sottarsi al contagio non è affatto semplice: invecchiati, sudati, bagnati e virus viaggiano nell'aria, aggrappati alle goc-

cioline espulse dagli stamuti - dei mini-tornado di incredibile violenza -, si posano su cornette telefoniche, maniglie delle porte, bicchieri, oggetti di ogni tipo toccati dal malato. E pressoché infallibilmente trovano la strada per penetrare nel naso e nella gola dei malcapitati che si trovano a tiro.

I medici consigliano, per evitare il contagio, di evitare i luoghi affollati. Facilissimo a dirsi, assai meno facile a farsi quando si lavora in un ufficio, magari a contatto con centinaia di persone, o si è costretti a viaggiare ogni giorno su treni e autobus stracarichi. Proprio sugli autobus urbani, qualche anno fa, è stata trovata, in particolare sulla piattaforma posteriore, la più alta concentrazione di virus e batteri di ogni tipo per metro quadrato, una specie di «brodo di coltura». Né serve coprirsi come eschimesi e invocare stufette e caldaie a tutto vapore ai primi accenni di freddo: contrariamente a quanto raccomandato da generazioni di mamme e di nonne («Mettili la maglia di lana, e non dimenticare la sciarpa»), un abbigliamento troppo pesante finisce per far sudare. E appena ci si toglie qualcosa, puntuale arriva, con una lama d'aria fredda, il primo brivido. E qualche ora dopo il primo stamuto.



Il presidente della Fiat Gianni Agnelli

I settant'anni di Agnelli Party esclusivo a New York per festeggiare l'Avvocato Duecento i vip invitati

Festa americana per i settanta anni che Gianni Agnelli ha compiuto nel marzo scorso. Ma per mettere insieme circa duecento vip ci sono voluti più di sette mesi. Infine la festa ha potuto aver luogo ieri a New York, nei saloni del Metropolitan Museum, addobbati per l'occasione con i colori bianco e nero così cari all'Avvocato. Top secret su partecipanti, menù e musiche di una ricca «festa privata».

MARCELLA CIARNELLI

Ci sono voluti più di sette mesi per riuscire a mettere tutti insieme « nello stesso punto del pianeta e alla stessa ora » duecento selezionati amici di Gianni Agnelli e festeggiare, quindi, degnamente i settanta anni che l'Avvocato ha compiuto il 12 marzo scorso. La città in cui il felice incrociarsi di tante vite così impegnate si è finalmente realizzato è New York. Una coincidenza non da poco che sarà piaciuta al festeggiato dato che, come ha scritto Enzo Biagi, la capitale morale d'America è il luogo dove Agnelli si sente più felice perché il matrimonio di Elisabetta Taylor, non può mancare a qualunque ricevimento di una qualche importanza che si svolga negli Stati. Per completare la lista basterebbe elencare le persone con il più ricco conto in banca degli Stati Uniti e del resto del mondo. Il rischio di errore è ridotto al minimo.

Al fianco dell'Avvocato la moglie Marcella, fedele compagna di vita da 38 anni, i figli Edoardo e Margherita (che lo ha reso nonno otto volte), i fratelli, qualche alto dirigente della Juventus, la squadra del cuore che, sembra, sia stata ricordata anche nei colori suoi per addobbare i saloni dove si sono svolti sia la cena che le successive danze. Su quali musiche? Mistero. E dopo quali cibi? Su questo punto possibile qualche ipotesi dato che l'Avvocato non sembra proprio uomo da sacrificare i propri gusti sull'altare della moda gastronomica del momento. Ri-sotto al salmone, allora. E grapes in brodo, carciofi alla giudia, granoturco lessato, molta pastasciutta e poca carne. Viti-chianti. Le aragoste, il caviale e lo champagne che fanno parte dell'oleografia del capitalista, sulla mensa Agnelli sembra compaiono poco. Ma forse per questa festa «privata» a tanti zen un'eccezione è stata fatta. In fondo sono sempre settant'anni.

Conferenza internazionale a Rimini: che cosa sta cambiando nel Vecchio Continente «invaso dagli extracomunitari»?
L'integrazione degli algerini «francesi», i giovani disoccupati inglesi che sfogano la loro rabbia contro i negri

Europa, le tante facce del pianeta-immigrazione

Silmane Lakrouf è algerino, e lavora nel gabinetto del sindaco di una città francese. Moghal M. Khan è pakistano, ed è consigliere comunale a Manchester. Stranieri che si occupano di stranieri, in un'Europa che si sente «invasa» dagli immigrati. Sono a Rimini, per discutere di «città ed immigrati»: per raccontare cosa sta succedendo nelle periferie che sembrano - per chi arriva da Tunisi o dal Cile - tutte uguali ed ostili.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MILETTI

RIMINI. Europa, terra amara. Non è facile la vita di chi lascia l'Africa o l'Asia per cercare casa e lavoro in Inghilterra, Francia, Italia, Portogallo... Al tunisino Hamid o al marocchino Mohammed l'Europa forse appare già unita: nella discriminazione e nell'emarginazione di chi arriva da lontano. A Rimini, in questi giorni, è possibile capire cosa sta cambiando di qua e di là dalla Manica, nel vecchio continente «invaso dagli extracomunitari». Amministratori e tecnici sono arrivati da gran parte dell'Europa per discutere di «città ed immigrati», in una conferenza internazionale organizzata dalla «federazione mondiale delle città unite e gemellate».

uguale specializzazione, chiedono un posto di lavoro, il posto sarà assegnato al francese». A Roubaix l'immigrazione non è certo un fenomeno nuovo. Fino al 1960 arrivavano i fiamminghi, gli italiani e gli spagnoli, per lavorare nelle industrie tessili. «Quando i fiamminghi se ne andarono, furono chiamati tunisini, marocchini ed algerini, perché le fabbriche avevano bisogno di braccia. La metà della nostra gente, 100.000 abitanti, è straniera o figlia di stranieri. Fin che c'è stato lavoro non c'è stato problema di integrazione. Ma ora l'industria è cambiata, sono scomparsi molti posti di lavoro. I padri sono arrivati in Francia poveri e senza mestiere: hanno trovato un lavoro ed una «promozione» economica. I figli si sono integrati culturalmente - sono andati a scuola in Francia - e non trovano un lavoro. Da qui il disagio, la rabbia, la protesta. Organizzazioni, come amministrazioni locali, dei seminari di incontro fra questi ragazzi e la polizia, perché possano conoscersi meglio. Grandi sono i problemi an-

«I problemi aumentano di giorno in giorno», racconta Lakrouf - ma nessuno vuole tornare a casa. Mio nonno era di Algeri, ed ha sempre risparmiato per costruirsi una casa grande nella nostra terra. Il sogno di tornare lo ha sempre avuto. Ma quando è andato in pensione ha deciso di restare. Ormai la nostra terra è la Francia, anche se la vita non è facile. Dopo la ristrutturazione delle fabbriche la disoccupazione è al 27%, ma per gli stranieri arriva al 70%».

che in Paesi di recente immigrazione. «In Spagna - dice Pilar Anno, consigliere dei servizi sociali di Madrid - l'80% degli stranieri è giunto dopo il 1975. Siamo stati colti di sorpresa, noi spagnoli abituati ad emigrare». Dall'Argentina, dal Cile e da Cuba arrivano persone che trovano lavoro, perché hanno una qualifica. I problemi sono creati soprattutto da maghrebini, che non hanno nessuna preparazione e vivono come emarginati. È contro di loro che si alimenta il razzismo, perché sono accusati di aumentare la criminalità». Per noi portoghesi - racconta Eduardo Francisco Gamboa, direttore dei servizi sociali di Lisbona - la differenza non è fra bianchi e neri («il black» usato dagli inglesi per me è già razzismo) ma fra ricchi e poveri.

«Non sono razzista, però se tornassero tutti a casa loro...»

DAL NOSTRO INVIATO

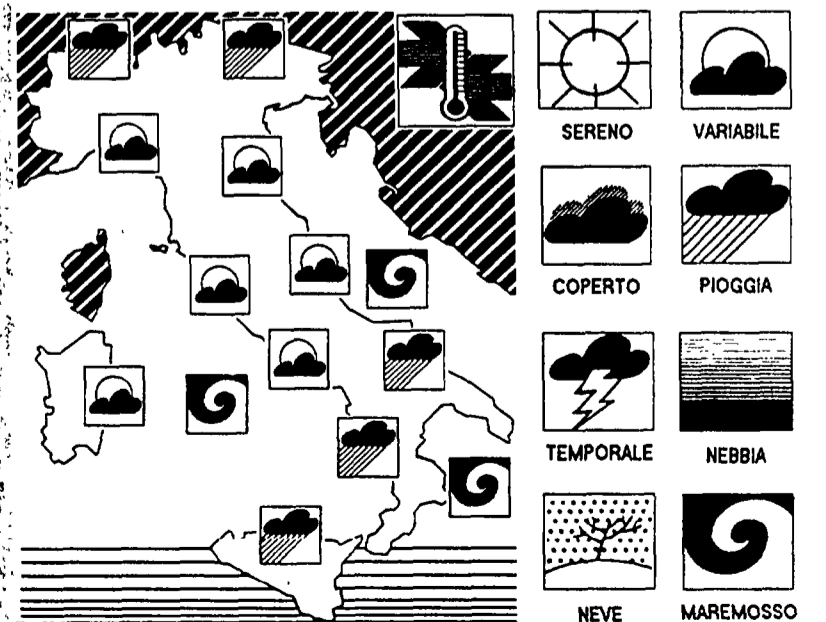
RIMINI. «Se ti venisse proposta una petizione contro l'eccessiva presenza di questi immigrati, la firmerei». È la domanda numero 11 in un questionario distribuito a Modena. Rispondono «sì» il 65,29% degli studenti, il 59,86% degli operai, il 51,33% degli uomini e delle donne trovati nelle polisportive. Domanda numero 19: «nel caso non trovino un lavoro o una casa credi sia giusto rimandare nel loro paese anche quanti sono già qui da tempo?». Ancora una volta «vincono» gli studenti: il 62,37% rispondono «sì», contro il 61,35% dei frequentatori delle polisportive ed il 59,79 degli operai. L'inchiesta - utile per capire il rapporto fra «città ed immigrati» - ha coinvolto mille modenesi, ed è stata curata da due giornalisti (Roberto Franchini e Dario Guidi) che ne hanno tratto un libro: «Premesso che non sono razzista».

Quali sono i problemi più importanti di Modena? L'immigrazione è al primo posto (31,44%), seguita da delinquenza e inquinamento. Per gli operai al primo posto c'è l'inquinamento. Ritieni che a Modena si viva meglio o peggio di cinque anni fa? Gli studenti pensano - 71,25% - che si stia peggio. Che fare di fronte agli immigrati, in futuro? Il 21,52% propone lo stop totale degli ingressi, il 54,01% ingressi limitati, il 3,8% l'ingresso a tutti. «A noi pare che i diciottenni modenesi - scrivono Franchini e Guidi - tendono di dare razionalità, con il loro lamento sui «diritti negati ai bianchi», ad un malessere tanto impreciso quanto consistente. Temono per il loro futuro, vivono male il loro presente, non hanno memoria del passato. E tutto ciò collocato in una città che non vestono più come un abito». «Noi non vogliamo attaccare esplicitamente il bollo del razzismo. Il quesito oggi essenziale può essere riassunto in que-

sti termini: nelle società contemporanee, segnate da un benessere diffuso, dal prevalere di regimi democratici, non si sta forse affermando un razzismo nuovo: un razzismo che, seppur fondato su basi culturali diverse da quel fenomeno che troviamo descritto sui dizionari e sulle enciclopedie, produce comunque atteggiamenti di identica chiusura ed intolleranza?».

Alla fine del questionario (hanno risposto più di mille persone) c'era uno spazio libero per i commenti. Ecco un brevissimo campionario. «Io sono razzista, li manderei tutti a casa, anche quelli che lavorano». «Non li sopporto, sono tutti drogati e delinquenti, tranne qualche eccezione». «A casa anche i nostri sudisti». Come ragazza di 18 anni ho paura di loro». «Io cerco di comunicare la mia cultura ma tu impegnati ad assimilarla. Non puoi rubarmi la bicicletta, non puoi lavarti ogni 15 giorni». «Io non sono d'accordo con la gente che li vuole mandare via incondizionatamente, ma loro dovrebbero stare a casa loro, per migliorare le loro condizioni di vita». «C'è già il Mezzogiorno. Ci mancavano adesso anche gli extracomunitari per completare il quadro». Ma c'è anche chi cita Jim Morrison: «Finché il colore della pelle sarà più importante di quello degli occhi, nel mondo non ci sarà pace».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione inserita in un centro depressionario localizzato sulla Sicilia interessa le nostre regioni meridionali e marginalmente quelle centrali. Le regioni settentrionali risentono dell'influenza dell'anticiclone russo che tende gradualmente ad estendersi verso la nostra penisola. Il tempo nei prossimi giorni dovrebbe essere orientato fra il bello e il variabile.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali nuvolosità di tipo prevalentemente stratificato e alternata a schiarite. Formazione di nebbie anche intense sulla pianura padana. Per quanto riguarda le regioni centrali addensamenti nuvolosi alternati a zone di sereno, possibilità di qualche piovasco isolato di breve durata. Sulle regioni meridionali cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse e localmente anche di tipo temporalesco.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nordorientali.

MARI: generalmente mossi.

DOMANI: al nord ed al centro nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Formazioni di nebbie sulle pianure del nord o su quelle del centro. Sulle regioni meridionali annuvolamenti più consistenti con piogge residue ma con tendenza a graduale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np	L'Aquila	8	11
Verona	6	13	Roma Urbo	np	np
Trieste	6	10	Roma Fiumic	13	20
Venezia	4	12	Campobasso	7	9
Milano	7	9	Barì	11	16
Torino	5	11	Napoli	12	18
Cuneo	5	8	Potenza	3	13
Genova	9	15	S.M. Louca	14	18
Boigna	7	10	Reggio C.	14	23
Firenze	6	13	Messina	16	20
Pisa	10	16	Palermo	17	21
Ancona	9	11	Catania	13	24
Perugia	8	10	Alghero	9	17
Pescara	11	12	Cagliari	12	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	8	Londra	11	15
Atene	12	16	Madrid	9	16
Berlino	0	7	Mosca	np	np
Buxelles	9	14	New York	10	18
Copenaghen	8	11	Parigi	8	14
Ginevra	np	np	Stoccolma	5	8
Helsinki	1	5	Varsavia	1	4
Lisbona	12	21	Vienna	-4	9

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **W la radio.** Con M. Conti

Ore 8.30 **Un nuovo ordine di pace in Medio Oriente.** Da Madrid Jacini Cingoli e Giancarlo Lannutti

Ore 9.10 **Referendum: quanti, quali, perché?**

Ore 9.30 **Filo diretto sulla salute.** Risponde Grazia Labate. Numero verde 1678-62130

Ore 10.10 **«Finanziaria '92: condono gli evasori, condanna i cittadini».** In studio il sen. Menotti Galeotti

Ore 11.10 **Cossiga-Csm: scontro a distanza.** In diretta dal Plenum

Ore 17.20 **«L'Uovo».** Conversando con Alberto Fortis

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
	7 numeri L. 325.000	L. 165.000
Giornale	Annuo	Semestrale
	L. 290.000	L. 145.000

Estero

7 numeri	Annuo	Semestrale
	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	Annuo	Semestrale
	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n° 29072807 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni Federazioni del PdS.

Tariffe pubblicitarie

Annod. (min 30 x 40) - Commerciale feriali L. 358.000 - Commerciale sabato L. 410.000 - Commerciale festivo L. 515.000 - Finestrella 1ª pagina feriali L. 3.000.000 - Finestrella 1ª pagina festivi L. 3.500.000 - Manichette (costo L. 1.400.000) - Rettilineari L. 630.000 - Finanz. Legah - Concess. Aste-Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000 - A parcia - N° orologio-part-tutto L. 3.500 - Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 - SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile - Fotostampa Romana, Roma - via della Magliana 285 - Nigi Milano - via Cino da Pistoia, 10 - Sess Spa, Messina - via Taorunna, 15/c - Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.